

PAROLE SANTE

Bussetti: «Prima gli studenti italiani». Bravo

Il ministro leghista dell'Istruzione: «La scuola è luogo di inclusione, ma la priorità assoluta è quella di aiutare i nostri giovani»
Sinistra, sindacati e presidi impazziscono: «Parole agghiaccianti e vergognose». Nei loro pensieri ci sono sempre gli immigrati

TOMMASO MONTESANO

■ Premessa: in Italia ci sono 7.682.635 studenti. Di questi, gli stranieri sono 826mila. Poco più del 10%. Questi numeri cosa suggeriscono al ministro dell'Istruzione? Semplice: pur riconoscendo che «la scuola è il luogo principale di inclusione della nostra società», per il leghista Marco Bussetti, al vertice di viale Trastevere dall'inizio della legislatura, questo significa che la «priorità assoluta», il «primo pensiero», è «aiutare i nostri giovani affinché possano farsi una famiglia, avere dei figli, vivere con serenità il loro progetto di vita». Insomma, in Italia prima gli studenti italiani. Aperti, cielo: sinistra, presidi e sindacati - già pronti allo sciopero - insorgono gridando «vergogna!» all'indirizzo di Bussetti.

Il ragionamento del titolare dell'Istruzione parte dai numeri: a causa del calo demografico, nelle classi italiane nei prossimi cinque anni ci saranno oltre 360mila studenti in meno. Un'opportunità, per Bussetti. Perché meno affollamento significa, almeno sulla carta, spazio per migliorare l'offerta formativa e, soprattutto, opportunità per eliminare le classi «pollaio», quelle con dentro tutti. Forzatamente. Di certo il ministro non pensa di riempire i banchi ricorrendo agli alunni stranieri, né che i figli degli immigrati sia-

no la priorità.

REAZIONI SCOMPOSTE

«Regolare i flussi tutela innanzitutto chi cerca rifugio in Italia, avendone diritto», ricorda in un'intervista alla *Stampa*. Poche righe per esprimere un concetto semplice: chi ha diritto all'accoglienza, riceve ogni tipo di tutela. Inclusa quella scolastica. Ma in cima alle preoccupazioni del ministro dell'Istruzione (italiana) c'è la stragrande maggioranza degli studenti italiani.

Un'ovvietà che però ha dato il via alle reazioni di opposizione, sindacati e associazioni dei dirigenti scolastici. Bussetti è stato accusato di ogni nefandezza. Ecco un campionario. «Incredibile che il ministro dica che a scuola si debba pensare "prima ai nostri figli" e dopo a tutti gli altri. A scuola, in Italia, le uniche cose che devono venire prima sono la capacità e il merito» (Andrea Marcucci, capogruppo del Pd al Senato). «Il ministro dell'Istruzione leghista lancia slogan discriminatori come un Salvini qualsiasi» (Laura Boldrini, ex presidente della Camera). «Nelle scuole i bambini sono bambini e basta. Se vogliamo garantire un futuro al nostro Paese dobbiamo investire sull'istruzione e anche sull'integrazione» (Rino Di Meglio, coordinatore nazionale Gilda insegnan-

ti). «I ragazzi sono tutti uguali. Non ci può essere un'istruzione di serie A e una di serie B» (Antonio Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi). «Parole agghiaccianti» (Francesco Sinopoli, segretario generale Flc Cgil). «È una vergogna per il Paese avere un ministro che dice certe cose» (Ettore Rosato, capogruppo del Pd a Montecitorio).

SCIOPERO GENERALE

Parole che contribuiscono a far tornare incandescente, sul finire dell'anno scolastico, il clima intorno alla scuola: l'incontro di due giorni fa al ministero tra Bussetti e i sindacati della scuola su rinnovo del contratto, stabilizzazione dei precari e autonomia scolastica «si è rivelato del tutto interlocutorio. Restano confermate le azioni di lotta in programma», ha annunciato Cisl scuola. Così venerdì 17 maggio, nonostante Bussetti abbia annunciato l'intenzione di assumere 48.536 docenti, ci sarà lo sciopero generale - unitario - del comparto.

Il ministro dell'Istruzione ieri ha preferito non controreplicare pubblicamente alla sequela di dichiarazioni. Si è limitato a far sapere di essere amareggiato, di essere stato frainteso e di non aver mai pronunciato parole razziste o di discriminazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, ha preso posizione sul flusso di immigrazione nelle scuole italiane: «La priorità sono i nostri giovani» (*LaPresse*)